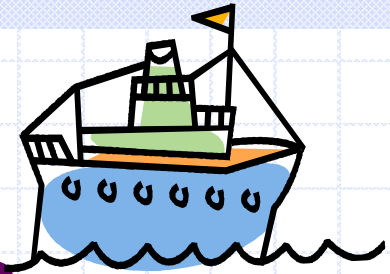
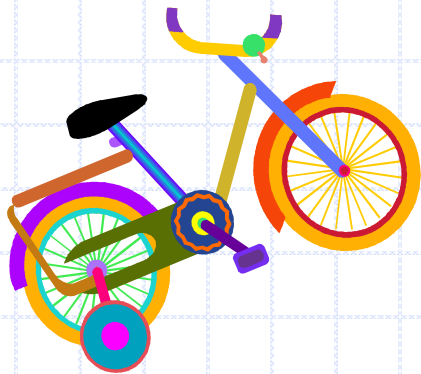


È iniziata la scuola primaria: emozioni di bambini e genitori



**Istituto Comprensivo "B. Croce"
Scuola primaria "Monsignor Bonetta"**

**Docenti classi prime
Psicopedagogista
dott.ssa Luisa Perotta**



IL PASSAGGIO DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA PRIMARIA:



Scuola Primaria "Monsignor
Bonetta"

- Passaggio da un **mondo soggettivo** a un mondo basato su una **realtà oggettiva** governata da regole condivise
- Sforzo di **adattamento** e **adeguamento** da parte del bambino a ciò che la nuova realtà richiede
- Nuovo percorso carico di **emozioni** dove i ricordi del sentiero **passato** possono fare compagnia e aiutare.



CAPACITA' DEL BAMBINO

Il bambino intorno ai 5-6 anni:

- raggiunge una sufficiente **autonomia personale**,
- sa controllare la sua **istintualità**,
- ha **consapevolezza** di se stesso e degli altri,
- comincia a sperimentare il piacere di **apprendere** e di conoscere nuovi contenuti e nuove realtà.



Il passaggio presuppone che il bambino abbia acquisito negli anni passati un certo bagaglio di competenze:

- capacità motoria,
- coordinazione visuo-motoria,
- capacità visive ed uditive,
- padronanza del linguaggio,
- capacità di prestare e mantenere l'attenzione (a. p. s. 6/15 minuti)
- capacità di associare simbolicamente.
- capacità di entrare in relazione con gli altri riconoscendo e rispettando i suoi e altrui 'confini' e le regole del gruppo"



UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA

Nel bambino nasce la nuova consapevolezza di ottenere l'**apprezzamento degli adulti**, ma nello stesso tempo si aggiunge il dubbio, il timore di non piacere e di sbagliare



giudizio di valore



La consapevolezza del proprio successo è spesso accompagnata nei bambini da:

- inquietudini,
- pianti e rabbia improvvisa,

di cui non sempre gli adulti comprendono le **cause:**



il bambino, cresciuto in un contesto di
rassicurante sorveglianza cure, rassicurazioni
e regole costanti, ritrova

ORA

momenti in cui si sente meno protetto
perché le rassicurazioni e le cure vengono date.
ma in modo meno costante e in un numero
crescente di situazioni deve cavarsela da solo



a volte, manifestano aggressività
nei loro rapporti.



Gli scontri ed i conflitti aprono la strada ai primi contatti e costringono i bambini a prendere coscienza degli interessi e dei desideri degli altri.



è importante osservare il loro modo di avere relazioni con gli altri in modo da poter individuare difficoltà di tipo affettivo – relazionale:



- Inibizione,
- Chiusura,
- Eccessiva timidezza,
- Instabilità: passaggio improvviso dalla disponibilità all'aggressività e viceversa sono comportamenti che si possono riscontrare nei bambini in questa fascia di età



molto spesso sono da ricondurre a situazioni di disagio che investono l'area affettiva, relazionale e sociale.



CONSIGLI PER I PRIMI MESI

Di solito i bambini vivono con **naturalezza** e con **orgoglio** l'ingresso alla scuola primaria, che per loro significa il passaggio nella scuola dei **"grandi"**

MA

nel momento in cui si trovano nella nuova realtà, potrebbero sentirsi un po' **"spaesati"** da regole e attività diverse da quelle alle quali erano abituati.

Scuola Primaria "Monsignor
Bonetta"



In questa fase giocano un ruolo fondamentale gli insegnanti, che devono informare in modo completo gli alunni:

- sulle novità della scuola elementare,
- su quel che ci si aspetta da loro,
- su spazi e tempi dedicati al gioco e alla ricreazione (rassicurante continuità col passato)



Importante

l'alleanza tra insegnanti e genitori

Anche i genitori devono essere coinvolti in questa fase, dando il buon esempio e aiutando il bambino a responsabilizzarsi, a rispettare gli orari e le regole, ad aver cura del materiale scolastico.

Anche se così piccoli, i bambini sanno egregiamente farsi carico di regole ed impegni, purché ne siano informati in modo chiaro.



GENITORI ALL'ERTA

I bambini nei primi tempi possono a volte presentare difficoltà nell'adattarsi alla nuova realtà:

- fenomeni regressivi
- manifestazioni di ansia (risvegli notturni, enuresi, tic degli occhi)

Si tratta in genere di fenomeni transitori che non devono allarmare eccessivamente, poiché tendono a risolversi spontaneamente quando il bambino acquisisce sicurezza nella nuova situazione.



Quando queste manifestazioni diventano persistenti e compaiono anche sintomi psicosomatici che rendono il bambino impossibilitato ad andare a scuola o, nei casi più seri, sopraggiunge anche il rifiuto diretto di andare a scuola si deve pensare alla possibilità di un

DISAGIO PIU' PROFONDO

legato spesso :

- a difficoltà di relazione con le figure primarie,
- eccessive richieste da parte di insegnanti e genitori rispetto alle reali risorse,
- difficoltà di apprendimento e immaturità



I genitori possono vivere,
anche se a livello inconscio,
l'ingresso alla primaria come la perdita del
bambino che cresce, si separa e prova
piacere nell'investire le sue energie psichiche
al di fuori della relazione con loro



il bambino che percepisce questo "dolore" dei
genitori e il proprio distacco in modo
profondo e può vivere l'ingresso in questo
nuovo mondo con senso di colpa



Richieste alte da parte di insegnanti e genitori rispetto alle reali risorse del bambino possono determinare un vero e proprio stato di ansia da prestazione che altera la possibilità del bambino di utilizzare al meglio le sue potenzialità



si assiste quasi sempre un peggioramento del rendimento scolastico



Problemi di apprendimento, fatica a mantenere l'attenzione, disturbi del linguaggio o particolari condizioni di emotive possono non consentire al bambino di vivere i nuovi impegni con la dovuta serenità



richiedere senza timori e pregiudizi l'aiuto di uno specialista può servire a valutare con tranquillità e competenza e a capire come meglio rispondere al disagio



Problemi di apprendimento, fatica a mantenere l'attenzione, disturbi del linguaggio* o particolari condizioni di emotive possono non consentire al bambino di vivere i nuovi impegni con la dovuta serenità



richiedere senza timori e pregiudizi l'aiuto di uno specialista può servire a valutare con tranquillità e competenza e a capire come meglio rispondere al disagio

* la fatica a leggere, la scrittura difficoltosa e poco comprensibile, la difficoltà a fare i conti sono a volte conseguenza di disfunzione neurobiologica che interessa le funzioni legate al processo di lettura, scrittura e calcolo, ma senza colpire le funzioni cognitive globali.

Scuola Primaria "Monsignor
Bonetta"



COME SUPERARE CERTE DIFFICOLTA'?

Le difficoltà si possono superare innanzitutto
parlandone



comunicare ovvero collaborare insieme per capire come far superare il disagio al proprio figlio: il bambino avverte se i genitori e gli insegnanti hanno fiducia nelle sue risorse, se lo considerano capace di affrontare eventuali difficoltà, così come se credono nelle capacità della scuola di sostenerlo.



CHE COSA CI SI ASPETTA DALLA SCUOLA?

I genitori giustamente richiedono agli insegnanti di avere equilibrio e di essere disponibili, come per poter condividere insieme la fatica genitoriale, quella dell'educare tollerando e rispettando, con chi esercita funzioni educative in altro contesto rispetto a quello familiare.



La scuola, da quando il bambino ha 3 anni, diventa un'entità che fa le veci dell'autorità genitoriale e ci si aspetta che lo faccia come, se non meglio, del genitore, in un'attesa carica di significati.

Si potrebbe dire che un genitore consegna il proprio figlio alla scuola chiedendo:

"Educalo, ma non cambiarlo; insegna, ma non sostituirmi; dai tu quello che io non posso insegnare; valutalo, ma non giudicarlo; miglioralo senza farlo soffrire".



Nel sottolineare questi aspetti non c'è un giudizio negativo né riduttivo verso le aspettative del genitore, c'è però la considerazione che queste attese hanno connotazioni quasi magiche (sollecitando talvolta l'onnipotenza di qualche docente).



Tali aspettative possono indurre negli insegnanti rappresentazioni di impotenza e a volte pericolose reazioni proiettive (la famiglia è assente..., delega...").



E SE PARLASSERO GLI INSEGNANTI?

A questo proposito sarebbe interessante che anche agli insegnanti si esprimessero sul rapporto con i genitori.

Azzardo l'ipotesi che, accanto a considerazioni sociologiche e professionali di tutto rispetto, si potrebbe vedere questo gioco di **proiezioni reciproche.**



Tutto ciò non può non accadere perché il "mestiere" di insegnare, così come quello di crescere dei figli, è intriso di componenti complesse e profonde che vanno oltre la preparazione tecnica del docente perché l'oggetto del mestiere è una **Persona**, anzi un gruppo di Persone, cioè di "maschere" (come dice l'etimologia del termine persona) mai completamente conosciute.



L'INTELLIGENZA EMOTIVA

All'insegnante è richiesto di dar prova di quella sensibilità che gli psicologi chiamano intelligenza emotiva, cioè la capacità di attivare le competenze professionali all'interno di un contesto relazionale e nel quale **l'attenzione alla sensibilità dell'altro**, a ciò che sente e non dice, a ciò che prova e impaccia la comunicazione, sia dell'allievo sia del genitore, deve essere vigile.



In particolare, quando sussistono dei problemi, l'abilità dell'insegnante consiste nel **riconoscere quanto la sua emotività faciliti o impedisca la comunicazione.**

Questo tipo di intelligenza si può studiare, ma soprattutto si deve sperimentare in momenti di autoanalisi e di confronto di gruppo, **non esistono comunicazioni impossibili,** esistono comunicazioni bloccate, circuiti difensivi che fanno scattare attacchi e chiusure pur nell'apparente rispetto delle regole formali.



L'INFLUENZA FAMILIARE

I primi periodi di scuola possono avere un peso determinante nella futura vita scolastica e sociale, i genitori devono cercare sin da subito di:

- gestire l'**ansia** e dare sostegno ai figli nella prima **separazione**,
- tenere atteggiamento **rassicurante** e **fiducioso**,
- dare aiuto al bambino per l'assunzione delle sue **responsabilità** :
 1. rispetto degli orari e delle regole,
 2. cura del materiale scolastico,
 3. impegno nei primi compiti.



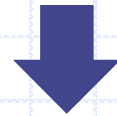
Influenza delle **relazioni familiari** nell'adattamento scolastico dei bambini alla scuola primaria



la qualità della relazione tra genitori e bambini è
un buon predittore della capacità di
adattamento dei piccoli nei primi mesi di
scuola



Le tipologie familiari e maladattamento:



1. **La famiglia iperprotettiva**

1. **La famiglia disimpegnata**



Caratteristiche della famiglia iperprotettiva:

- rapporti affettuosi e caldi ma al contempo involontariamente anche intrusivi e asfissianti
- ruoli familiari spesso mescolati o sovvertiti
- apprensione spesso eccessiva e difficile da contenere
- preoccupazione immotivata con influenza negativa e ansiogena rispetto il figlio





- continue **raccomandazioni** sui pericoli in cui possono incorrere e sulle regole da rispettare
- troppe **domande** sui dettagli di tutto quello che ha fatto in classe

Possono creare **fantasie** sulla scuola come luogo negativo e non consentono al bambino di un suo spazio per metabolizzare il nuovo evento che lo spinge verso la crescita e l'autonomia.



Conseguenze:

tensione, timore del giudizio, ostilità, rapporti con i compagni non sereni



i bambini non manifestano problemi a scuola nei primi giorni, ma **con il tempo** tendono a diventare sempre più ansiosi e ad isolarsi dai compagni.



Caratteristiche della famiglia disimpegnata:

- poco coinvolgimento emotivo tra i membri,
 - i rapporti sono a volte freddi
- i propri vissuti vengono difficilmente espressi con gli altri componenti del nucleo.





- vengono **minimizzate** le paure e le altre emozioni che il bambino può vivere rispetto a un cambiamento così importante,
- a tutti gli aspetti emotivi che il bambino può vivere, viene contrapposta una lucida **razionalità**, che può appartenere ad un adulto ma non ad un bambino.



Conseguenze:



spesso impulsivi, a volte aggressivi, refrattari alle regole e soprattutto poco capaci di legare e collaborare con i compagni.



Nelle tipologie familiari iperprotettive-
controllanti e disimpegnate :

**il giudizio altrui e
dell'ambiente
scolastico o dei genitori
PREVALE sulle
sensazioni del bambino**

**le emozioni del
bambino SONO IN
PRIMO PIANO
quando inizia la
scuola**



Scuola Primaria "Monsignor
Bonetta"

Come fare?

- Sostenere e rassicurare **SENZA NEGARE** o **RAZIONALIZZARE** che l'inizio di una nuova scuola sia un passaggio delicato e difficoltoso.
- mostrare tranquillità anche se non si è sereni fino in fondo: vedere i genitori rilassati e fiduciosi aiuta i bambini ad affrontare con maggior sicurezza l'ingresso a scuola
- dedicare spazi di **ASCOLTO PULITO** e, attraverso la narrazione, interpretare il passaggio di ruolo dei propri figli.



Attraverso la narrazione delle fiabe e delle favole il bambino può scoprire il suo pensiero, la sua affettività ed entrare nel pensiero degli altri imparando a riconoscerli.

La fiaba:

- favorisce e potenzia un atteggiamento riflessivo e metacognitivo
- risulta fondamentale per sviluppare la dimensione affettiva del bambino (determinate emozioni hanno un'influenza rilevante sull'apprendimento e sulla motivazione scolastica)



Le emozioni infatti, interferiscono con le attività mentali: certi meccanismi come la capacità di concentrazione, di attenzione e di memoria sono influenzate in modo negativo da un'eccessiva tensione emotiva e inoltre influenzano anche i rapporti interpersonali.

Ad esempio la favola di Andersen, nella narrazione del suo protagonista porta a identificare alcune fasi che coincidono con lo sviluppo del bambino:

- 1) La nascita dell'anatroccolo - La mia nascita
- 2) Da anatroccolo a cigno - Io sto bene con me
- 3) Il sentirsi diverso - Io sono così
- 4) L'anatroccolo si allontana da casa - Mi muovo nel mondo



Una famiglia che accompagna in **maniera positiva** il proprio bimbo durante il primo periodo di scuola, che **rassicura**, che è **attenta alle emozioni** del figlio, sostiene e aiuta il bambino, ma **senza invadere** la sua intimità emotiva pone una base sicura per il figlio per affacciarsi sul mondo con serenità



Grazie per l'attenzione!



Scuola Primaria "Monsignor
Bonetta"